

Conclusa l'assemblea nazionale alla Leopolda, il prossimo appuntamento

Schiaffi globalizzanti ad

Il portavoce del Gsf nel mirino dei Cobas e a

Oswaldo Sabato

FIRENZE - L'era di Vittorio Agnoletto, come portavoce nazionale del Genoa Social Forum, sembra sia giunta sul viale del tramonto. Basta con gli inviti da Santoro, con i passaggi da Vespa e le interviste sui giornali. Basta con il leaderismo, l'esperienza del G8 ormai è superata: il Genoa Social Forum cambia pelle, si trasformerà in un forum sociale italiano e rappresenterà il nostro paese al vertice no-global tempo di un portavoce mediatico. Ora è il tempo dei portavoce di contenuti" dice Bruno Paladini del movimento antagonista toscano. "Agnoletto ha avuto un suo ruolo di mediazione prima e dopo Genova. Ora dobbiamo pensare ad un contenuto più ampio: con delle campagne politiche che si esprimano sul territorio". Queste parole Paladini avrebbe voluto dirle direttamente in faccia ad Agnoletto e Luca Casarini, un altro che ultimamente con le telecamere ha una certa familiarità. Ma c'è chi sussurrava ieri dietro le quinte dell'assemblea nazionale del Gsf alla Leopolda che a Paladini era stato impedito. Probabilmente avrebbe messo Agnoletto e Casarini di fronte a questioni che chiedevano una presa di posizione chiara. Agli "schiaffi globalizzatori" dei Toscani ai leader del movimento si unisce anche Piero Bernocchi



Il leader no global Vittorio Agnoletto ieri a Firenze

dei Cobas Scuola: "Il Gsf chiude. Dopo Firenze partirà il tentativo dell'Italia social forum, così anche per Agnoletto si è concluso il suo compito. Luca Casarini? Lui la visibilità se l'è presa nessuno gliela data". Non è polemica, sia i toscani che i sindacati di base tendono a disegnare un futuro del movimento che vada aldilà delle grandi questioni internazionali sul commercio mondiale e sul rapporto tra il nord e il sud della terra. "E' arrivato il momento di sporcarsi le mani sui problemi locali: come il lavoro, l'am-

biente. Pensiamo alle preoccupazioni legate all'elettromagnetismo" osserva Andrea Sorrentino della Camera Sociale del Lavoro. Nell'attesa si concretizza già la prima spaccatura con la rete di Lilliput che non sarà a Roma il 10 novembre per la manifestazione contro la guerra, come l'Arci e Legambiente, mentre ci saranno i Cobas e i disobbedienti di Casarini. Quest'ultimi organizzeranno per il 16 novembre la giornata della disobbedienza "Occuparemo tutto ciò che potremmo occupare".

Dopo le polemiche dei g Spini prende le e spera nella Q

FIRENZE - Uno spettro si aggira in quello della spaccatura in correnti, i monadi che si dividono tanti piccoli: la grande Quercia, ognuno però per propria scure a poterla. Non è uno film di fantapolitica, i presupposti ci sono. La prova? La polemica, l'astio che sen essere di casa nella grande Quercia. E l'onorevole Valdo Spini, che della grande Quercia è il presidente della Direzione nazionale del Ds? "Dopo il morsetto della febbre dei Ds? "Dopo il caso di dare una bella rimescolata" dice. Che sia la quiete dopo la tempesta. Parole e accuse incrociate tra la compagna e la mozione Fassino contrapposta al corso di Berlinguer, non siamo ai livelli di alcune sezioni del sud dove si preparano anche i ri alcuni irregolarità sul voto di sezione. La situazione è altrettanto alta: "Fare della mozione corrente - aggiunge Spini - è come svuotare il dibattito democratico oltre ad essere per il che fare spiniamo di fronte ad una presa di posizione del genere passa attraverso un'analoga che il parlamentare fiorentino ha intrapreso al livello nazionale mettendo intorno ad un tavolo virtuale i tre aspiranti segretari Berlinguer e Morandi, che con una dichiarazione di intenti si sono impegnati per una resa di Firenze, perché prevalga anche qui un messaggio unitario" dice. Il messaggio di Spini, se è stato già recepito dai fassiniiani, che non